

# Storie d'autore, storie di persone

**Fondi speciali tra conservazione  
e valorizzazione**



a cura di  
Francesca Ghersetti  
Annantonia Martorano  
Elisabetta Zonca



**Associazione  
italiana biblioteche**

# **Storie d'autore, storie di persone**

**Fondi speciali tra conservazione  
e valorizzazione**

A cura di Francesca Ghersetti,  
Annantonia Martorano,  
Elisabetta Zonca

Roma  
Associazione italiana biblioteche  
2020

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo <<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

Foto in copertina: Patrick Tomasso on Unsplash

© 2020 Associazione italiana biblioteche  
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche  
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma  
Tel. 064463532, fax 064441139  
e-mail [aib@aib.it](mailto:aib@aib.it), <http://www.aib.it>  
ISBN 978-88-7812-294-9 (ebook)

## Sommario

<i>Premessa</i> (Vittorio Ponzani)	7
<i>Introduzione</i> (Francesca Ghersetti)	11
<i>Una testimonianza. Le pene di un raccoglitore di carte per la fine che esse faranno dopo la sua morte</i> (Giorgio Nebbia)	15

### Parte I - Quadro generale

<i>Tra libri e carte: eredità e prospettive della Commissione biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore</i> (Francesca Ghersetti)	25
<i>Fondi e collezioni personali: alcune questioni</i> (Alberto Petrucciani)	31
<i>Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione</i> (Fiammetta Sabba)	37
<i>Uno sguardo d'insieme</i> (Rosaria Campioni)	41
<i>Libri e documenti di persone, un punto di vista archivistico</i> (Marco Carassi)	47
<i>Buone pratiche e una proposta di linee guida per le biblioteche d'autore</i> (Anna Manfron)	55
<i>La scheda-fondo di Luigi Crocetti</i> (Laura Desideri)	63
<i>Per un approccio ai 'nuovi' archivi di persona</i> (Caterina del Vivo)	75
<i>Biblioteche d'autore: una sfida per la ricerca</i> (Claudia Giuliani)	81
<i>La natura ibrida degli enti conservatori</i> (Yuri Gallo)	87
<i>Le donne negli archivi della follia</i> (Elisabetta Angrisano)	93

<i>Donne manifeste dalla Resistenza ad oggi: un progetto di digitalizzazione dell'UDI</i> (Vittoria Tola)	101
<i>Segnare lo spazio web con presenze di donne</i> (Susanna Giaccai)	107
<i>Tra OPAC e Wikipedia: valorizzare i fondi librari nel progetto GLAM</i> (Francesca Cattaneo, Paolo Nassi)	113
<i>La nascita del concetto di archivio privato: un breve excursus</i> (Annantonia Martorano)	121
<i>Femminile plurale: narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi</i> (Valentina Sonzini)	129

## **Parte II - Casi di studio su fondi e biblioteche di persona**

<i>Dove siamo oggi a ricordare: carte, libri, quadri di Graziana Pentich</i> (Mara Affinito, Francesca Gramegna, Nicoletta Leone)	137
<i>L'Archivio Sergio Lenci presso la Biblioteca centrale della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza</i> (Daniela Armocida, Lucia Cecere)	145
<i>Il Fondo Barna Occhini. L'inventario on line</i> (Elena Gonnelli)	151
<i>L'incerto confine: archivio istituzionale e carte personali nel Fondo Gaetano Ballardini del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza</i> (Barbara Menghi Sartorio)	157
<i>Dall'Europa a Brisighella: nucleare, europeismo e anticomunismo nell'archivio di Achille Albonetti</i> (Francesca Nemore)	165
<i>La biblioteca di un pittore di storia</i> (Valter Rosa)	173
<i>Carte e libri: l'archivio e la biblioteca di Ian Greenlees</i> (Tommaso Maria Rossi)	178
<i>Le donne nei mestieri del libro: Paola Orero libraia a Genova nel XVII secolo</i> (Graziano Ruffini)	189
<i>Tra ricerca e metodo: il Fondo Stefano Tumidei</i> (Chiara Semenzato)	197

<i>Strumenti di corredo come fonti della ricerca: il caso della Biblioteca del Capitano D'Albertis (Valentina Sonzini)</i>	205
<i>Maria Corti e le Ombre dal Fondo (Nicoletta Trotta)</i>	211
<i>Libri, carte, immagini. Il Fondo André Corboz della Biblioteca dell'Accademia di architettura di Mendrisio (Elisabetta Zonca)</i>	219

### **Parte III - Casi di studio istituzionali**

<i>Carte e segni d'autore tra i libri e relazioni significative (Barbara Allegranti)</i>	229
<i>Un archivio dedicato alle donne tra conservazione, questioni di metodo e rapporto con il pubblico: l'Archivio delle donne in Piemonte (Petricola Elena)</i>	237
<i>Conservare e rendere accessibile un archivio letterario digitale: il caso PAD - Pavia Archivi Digitali (Primo Baldini, Emmanuela Carbé, Paul Gabriele Weston)</i>	243
<i>Disseminare per valorizzare: i fondi privati del CBA dell'Università di Salerno (Alessandra Boccone, Claudio Forziati, Tania Maio, Remo Rivelli)</i>	249
<i>'Et habebat in manu sua libellum apertum'. L'uso del libro nella Congregazione delle Maestre Pie Venerini tra XVII e XVIII secolo: primi risultati e prospettive di ricerca (Emanuele Atzori)</i>	257
<i>Spazi900 alla Biblioteca nazionale centrale di Roma: archivi letterari e biblioteche d'autore in mostra (Eleonora Cardinale)</i>	265
<i>Le collezioni digitali tematiche del Museo Galileo: esperienze e nuove prospettive (Stefano Casati)</i>	273
<i>La Fondazione Querini Stampalia tra donazioni di carte e di libri (Neda Furlan)</i>	281

<i>Il significato mancante: fondo librario 'Soggettività femminile' della Biblioteca nazionale di Napoli (Maria Iannotti)</i>	289
<i>Possessori tra Youtube e mostre virtuali: il caso della Biblioteca Universitaria di Padova (Carla Lestani)</i>	295
<i>La Sezione Museo Perroncito del Dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università di Torino: un esempio di MAB (Patrizia Peila)</i>	301
<b>Programmi dei convegni</b>	309
<b>Indice dei nomi di persona</b>	315
<b>Indice dei nomi dei fondi</b>	329

## Femminile plurale: narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi

Valentina Sonzini\*

Il contributo, introduzione alla giornata di studi del 12 maggio 2017, si sofferma sull'importanza degli archivi femminili come veicolo di memoria del quotidiano. Fino all'Ottocento è la sfera privata a costituire la fonte privilegiata di espressione femminile, il Novecento invece porta alla ribalta un protagonismo inedito, solo tratteggiato nei secoli precedenti, che ha reso le donne partecipi non solo del proprio personale, ma anche della società e della politica attiva del nostro Paese.

Nella giornata di studi di oggi abbiamo voluto rintracciare e porre in evidenza le pratiche di conservazione della memoria femminile.

Dedicare una giornata a un tema di genere, in un contesto rivolto a professionisti e studiosi di archivistica e biblioteconomia, è la cifra che anche in Italia i *gender studies* hanno aperto prospettive di ricerca e di analisi non più eludibili.

Rintracciare i segni di un lavoro intellettuale e sociale fra le carte delle donne oggi testimonia un bisogno di integrità, di completezza del discorso storico che può solo giovare a una visione più ampia ed esaustiva della storia.

Raccontare da parte di donna significa chiudere il cerchio di una narrazione a una voce sola che invece diventa corale, e manifesta chiaramente il bisogno di un percorso lessicale a cui abituare l'orecchio dello studioso.

Questa nuova lingua apre a un confronto non solo fra i generi, ma fra diverse modalità di approccio al sistema dei dati che inevitabilmente risente del peso dei fatti, della datità delle cronache che hanno parlato sempre e solo al maschile.

\* Università di Genova, Genova, [valentina.sonzini@unige.it](mailto:valentina.sonzini@unige.it).



Come Commissione AIB abbiamo voluto esplorare dal nostro punto di vista l'insieme delle carte e dei libri che le donne hanno conservato per se stesse e per gli altri, per capire chi sono, quale profilo hanno, a chi guardavano nel raccogliere le loro testimonianze.

Come lo facevano? Sistematicamente? Con la convinzione che i posteri ne potessero fruire?

Ovvero siamo di fronte a raccolte sparse, senza intento, riesumate dal sedimentarsi della storia senza una logica interpretativa?

È ciò che proveremo a scoprire oggi considerando tuttavia che, per secoli, le donne furono legate meno al possesso di libri e di carte, ma inquadrata in scene collettive e domestiche di circolazione del libro attraverso il prestito e lo scambio<sup>1</sup>.

Chi sono le donne che da qui ci parlano? Che voce hanno? Di loro, quale idea di donna e di letterata o di militante si è tramandato? Come possiamo leggere e interpretare queste raccolte, invero sparute e non sistematiche?

L'impostazione cronologica che qui oggi vi proponiamo, nella suddivisione delle sezioni di lavoro, mira a descrivere un arco temporale, di trasformazione della pratica femminile della narrazione di sé. Abbiamo voluto accostare interventi accademici a testimonianze provenienti da associazioni, a esperienze dirette di archivisti e bibliotecari. Abbiamo la certezza che la pluralità di voci riuscirà a restituire l'eterogeneità delle vicende femminili qui narrate.

Il femminile plurale non è solo l'insieme di esperienze che si risolvono in una visione sfaccettata, ma è anche la pluralità interpretativa di chi si accosta a questi materiali, alle fonti che non parlano di un 'pensiero unico'.

Se la differenza delle donne ha abitato il separatismo come modalità conoscitiva e di presa di distanza da un mondo che narrava altro, che narrava un altro, il ricercatore

<sup>1</sup> Tiziana Plebani, *Il genere dei libri*. Milano: Franco Angeli, 2001.

che si accosta oggi alle fonti prodotte da donne non può ignorare la cifra decisiva che le donne hanno tracciato nella storia anche di questo Paese.

Quando Helmer chiede a Nora «Puoi mancare così ai tuoi più sacri doveri?» è lei ad insinuare il dubbio che qualcosa sia cambiato, non solo fra loro, ma nel racconto storico generale.

“E quali sono, secondo te, i miei più sacri doveri?”

“C’è proprio bisogno che te lo dica? Non sono i doveri verso tuo marito e i tuoi bambini?”

“Ho altri doveri altrettanto sacri.”

“Questo no. Non so davvero di che doveri dovrebbe trattarsi.”

“Dei doveri verso me stessa.”

“Tu sei avanti tutto moglie e madre.”

“A questo non credo più. Io credo di essere, avanti tutto, un essere umano, come te... o, in ogni caso, che devo cercare di diventarlo. So bene che la maggioranza darà ragione a te, Torvald, e che nei libri è scritto qualcosa di simile. Ma io non posso più contentarmi di quello che dice la maggioranza e di quello che sta nei libri. Devo pensare da sola alle cose, e rendermi conto da sola di esse”<sup>2</sup>.

Con questa nuova consapevolezza il XIX secolo apriva un percorso storico rivoluzionario, di portata epocale. Mai come nel Novecento le donne sono state protagoniste e motore di scelta e cambiamento. Il peso o, se vogliamo, il retaggio culturale patito nel secolo lungo si è dinamicizzato e ha portato a esiti inediti, inimmaginabili. Noi oggi vogliamo guardare a questo percorso perché il racconto delle donne continui.

«Non vittime ma testimoni» gridava uno slogan dell’UDI, testimoni di una presenza significativa destinata a sorprenderci e a dirci ancora molto. E anche testimoni di una possibilità: dell’evidenza che queste carte e libri di donne e delle donne possono trovare un luogo, una casa, dove accogliere un pubblico, passare fra le mani degli studiosi.

<sup>2</sup> Henrik Ibsen, *Casa di bambola*. Roma: Fermento, 2017, p. 89.

Gli esempi che oggi vi verranno proposti manifestano un interesse di genere che ha saputo cogliere anche la specificità del narrato e ha fatto forza su questo per proporsi come centro di studio, punto privilegiato di ricerca e di analisi. Non è infatti vero che le donne nei documenti non ci sono. Non è vero che la storia non parla di loro. È vero nella misura in cui si vuole continuare a leggere la storia come un fenomeno maschile o, peggio, neutro. Le carte delle donne ci presentano con evidenza non solo l'assenza del neutro nella nostra società, ma anche lo sbilanciamento naturale o voluto verso un femminile prepotente nelle scelte e nelle modalità.

Come avremo modo di osservare la sfera privata, quella intima, costituisce la fonte privilegiata di espressione fino all'Ottocento. La forza di queste esistenze percepite come ancillari si volge nel chiuso di dimensioni conventuali, nei manicomi, nelle case, ma ci parla, suggerisce interpretazioni che spesso, finora, sono solo in parte state prese in considerazione. Esse avevano un ruolo, interpretavano ma agivano anche un ruolo che era sì quello imposto dalla società, ma in esso le donne copiste, le miniatrici, le stampatrici trovano un loro posto specifico, una stanza tutta per sé, testimoniando un'eccellenza femminile che è indimostrabile ma riconoscibile.

Purtroppo poco si dice e poco si sa sul Risorgimento delle donne, l'Ottocento salottiero è ancora poco indagato, è un secolo di donne di valore poco narrate, offuscate da un'Unità d'Italia che poco o nulla ha restituito al movimento suffragistico e al concetto della piena cittadinanza.

Il Novecento ha poi moltiplicato gli spazi, le donne sono entrate nella sfera politica, hanno iniziato a fare politica come membri di un partito e come soggetto di movimento. La questione allora si è fatta, per certi versi, più stimolante. Di enorme interesse sono gli archivi dei movimenti e delle associazioni femminili e femministe; gli archivi delle partigiane, delle sessantottine, di coloro che timidamente hanno iniziato a sedere nelle istituzioni. Fogli che dicono molto di partiti sessisti e di compagni solo nominali. Fogli che raccontano

anche il silenzio delle contadine, delle piccole artigiane, delle casalinghe apparentemente senza voce.

A questo punto lo spostamento dalle fonti alle modalità di trattamento di queste si rivolge a quelle realtà che hanno fatto della conservazione e della ricerca il nerbo della loro *mission*. Per questo abbiamo voluto che la sessione pomeridiana indagasse proprio il come si gestiscono le carte e i libri delle donne, quale visibilità realtà come Wikipedia sta dando loro.

Oggi quindi vi guidiamo attraverso un percorso che abbiamo pensato con cura ma che è destinato a sorprenderci, a dire molto di più di quanto ci fossimo preventivate.

In chiusura, mi preme anche sottolineare che non è un caso che la giornata di oggi sia stata proposta da una Commissione AIB composta esclusivamente da donne: è come se tutte avessimo sentito l'imperativo morale di dare spazio a questa iniziativa in virtù della relazione che si era creata fra noi, di un vincolo che unisce sì le carte di un archivio, ma unisce più saldamente la vita anche di donne molto diverse fra loro, perché, e cito da Luisa Muraro, «sono i corpi viventi i documenti principali di una storia delle donne»<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Luisa Muraro, *Non è da tutti. L'indicibile fortuna di nascere donna*. Roma: Carocci, 2011.